

CHI INQUINA PAGA? IL SILENZIO DEI BIG CHE PESA SU COP 27

Non solo il *phase out* dal carbone. Il risarcimento climatico è al centro dei negoziati egiziani. Ma all'appello mancano 340 miliardi di dollari

di **Valentina Iorio**

La cooperazione sul clima è una questione di sopravvivenza. Lo ha detto chiaramente il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, ricordando che non abbiamo alternative: «cooperare o morire». Solo un patto di solidarietà climatica tra i Paesi ricchi, quelli emergenti e quelli in via di sviluppo può salvarci dalla catastrofe, ha spiegato aprendo i lavori della Cop 27, la conferenza Onu sul clima, che si concluderà domani in Egitto.

«Dobbiamo fare di più e in fretta. Ci riusciremo solo se coinvolgiamo tutti gli stakeholder: governi, settore privato, società civile, mondo dell'accademia e della ricerca — sottolinea Daniela Bernacchi, direttore esecutivo del Global Compact Network Onu in Italia

Protagonisti

Daniela Bernacchi, executive director dello Un Global Compact Network in Italia



— Se i trend rimangono quelli attuali, non solo non riusciremo a limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C, ma entro il 2030 la temperatura globale salirà di 2,7 gradi, con conseguenze disastrose». Salvaguardare l'obiettivo fissato dall'Accordo di Parigi e quelli della Cop 26 di Glasgow è la principale missione della Cop 27. Un risultato

non scontato, tenendo conto del contesto geopolitico difficile. Non solo per la guerra in Ucraina e le conseguenti tensioni tra Russia e Occidente, ma anche a causa della crisi energetica, in risposta alla quale diversi Paesi hanno deciso di frenare l'addio al carbone. L'assenza al tavolo di Cina e India, tra i principali responsabili delle emissioni climalteranti, ha contribuito a ridurre le aspettative sul vertice egiziano fin dai primi giorni.

«L'anno scorso, a Glasgow, si era dibattuto molto sul *phase out* (la graduale eliminazione, ndr) dal carbone al 2025, ma le conclusioni hanno deluso le attese. Quest'anno di questa ambizione non c'è traccia, perché la crisi

energetica costringe a dilazionare alcuni obiettivi per evitare di far collassare l'economia — continua Bernacchi —. Malgrado queste difficoltà, ci aspettiamo che non vengano fatti ulteriori passi indietro e che si faccia tutto il possibile per mantenere l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi».

Dossier caldi

Uno dei dossier più delicati è quello degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo. Un piccolo passo avanti c'è stato, il tema del «loss and damage», ovvero la compensazione dei danni provocati dal cambiamento climatico, è entrato

ufficialmente in agenda per la prima volta. Secondo l'ultimo rapporto del Programma Onu per l'ambiente, i Paesi più poveri hanno bisogno di 340 miliardi di dollari l'anno per adattarsi ai cambiamenti climatici entro il 2030. Vale a dire 12 volte più di quanto hanno ricevuto nel 2020, e tre volte e mezzo i 100 miliardi promessi nel 2009 e non ancora raggiunti.

«Sempre più persone nel mondo sono costrette a emigrare a causa dei cambiamenti climatici. Un intervento di supporto per i Paesi più poveri e meno responsabili del riscaldamento globale, come quelli africani, è quanto mai necessario. Tuttavia servono criteri stringenti e oggettivi, affinché i risarcimenti siano sostenibili da un punto di vista finanziario», spiega Bernacchi. Un'altra questione centrale è il contributo che le imprese possono dare alla lotta al cambiamento climatico. Proprio oggi, nell'ambito degli appuntamenti della Cop 27, la rete italiana del Global Compact presenterà un position paper intitolato «La gestione sostenibile delle catene di fornitura: tra responsabilità e opportunità per le imprese». Il documento, elaborato con 32 grandi aziende, prende in esame tre priorità: la riduzione delle emissioni di scope 3, ovvero le emissioni indirette derivanti dalle attività a monte e a valle dell'organizzazione, la tutela dei diritti umani e del lavoro dignitoso e la gestione delle esternalità negative con soluzioni circolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impegni

Dall'alto, il logo della Cop 27 in Egitto e quello del Global Compact Onu in Italia

ABBIAMO TROVATO

IL NOSTRO TEMPO,

UN TEMPO UMANO.

UN TEMPO NUOVO.

fsitaliane.it



Gruppo FS
UN TEMPO NUOVO